

Triennale -"W.Women in italian design"

Le donne creano, progettano, sperimentano, rischiano, sfidano. In una parola, le donne tramano, e lo fanno alla lettera, vere maestre delle arti del filo da Penelope in poi. Ha preso spunto da questa suggestione l'intrigante mostra **"W. Women in Italian Design"** ospitata alla **Triennale di Milano** dal 2 Aprile al 12 Settembre, a cura di **Silvana Annicchiarico** e con allestimento di **Margherita Palli**.

In effetti, nell'attività tessile si annida da millenni l'essenza stessa delle donne: la loro solerzia, dedizione, pazienza, perseveranza, destrezza. Ma soprattutto la loro passione.

Chi ha organizzato l'originale evento sembra aver sposato, in un certo senso, la teoria dell'architetto tedesco **Gottfried Semper** il quale a metà Ottocento aveva intuito che l'architettura nasce dall'arte tessile, essendo state le donne a suddividere lo spazio domestico con graticci intessuti di foglie o palme, inventando così il concetto di decorazione, che poi avrebbe ispirato ai loro uomini le idee di bellezza, spiritualità, sentimento, fantasia. Diciamo pure poesia.

Un tema così caratterizzato come quello del **"design filato dalle donne"** è declinato da questa speciale rassegna attraverso opere di alto impatto metaforico – disposte in ordine cronologico per narrare la storia in modo dinamico – quali la "Tenda" di Carla Accardi (fine anni '60), i merletti e ricami della bolognese Aemilia Ars, i libri di stoffa di Marisa Bronzini e Franca Sonnino, lavori contemporanei di Marika Baldoni e Paola Anziché, Lucia Biagi (è quasi commovente la sua "Olivetti Lettera 32" tricottata), Genny Iorio ("artigiana/artista dei

capelli"), Maria Lai (irresistibilmente affascinata dai telai), Benedetta Mori Ubaldini (fili metallici), Elisabetta Di Maggio e Sabrina Mezzaqui (carta).

"W. Women in Italian Design", cercando di definire una nuova storia del design italiano al femminile – mediante figure e tendenze progettuali seminate nel XX secolo e poi affermatesi, trasformatesi ed evolutesi nel XXI secolo -, in sostanza tenta di indicare che cosa diventerà il design nell'era post-design. E lo fa astenendosi dal dare una risposta univoca, ma come una Sibilla Cumana offrendo input, stimoli alla discussione, messaggi da "cucire" insieme.

Triennale -"W.Women in italian design"

In effetti ogni anno il **Triennale Design Museum** (giunto alla nona edizione) racconta la creatività italiana mediante un sistema di rappresentazioni che cambiano tematiche, ordinamenti scientifici e allestimenti, per dispensare punti di vista e percorsi inediti su tale disciplina. La mostra sul design femminile scelta nel 2016 lambisce anche la questione del gender, senza tuttavia affrontarla (e forse è giusto che sia così, riconoscendo che prima di tutto è necessario ragionare sulla grande rimozione operata dal secolo scorso nei confronti delle donne). Di fatto, mentre il nuovo millennio sembra più incline a valorizzare la progettualità miliebre, il Novecento l'aveva posta ai margini, celebrando solo a parole la donna come soggetto inventivo di un design

meno autoritario e apodittico, più spontaneo e dinamico.

Plaudiamo infine al ritorno, dopo vent'anni, della grande esposizione internazionale della Triennale di Milano – dal titolo **"XXI Century. Design After Design"**-, che propone un amplissimo calendario di eventi diffusi in tutta la città (Fabbrica del Vapore, Pirelli HangarBicocca, campus di Politecnico e IULM, MUDEC, Museo della Scienza e della Tecnologia, Museo Diocesano, BASE, Palazzo della Permanente, Area Expo, Villa Reale di Monza), dove la mostra "W. Women in Italian Design" è una delle tante iniziative in programma. Una rassegna che con i suoi molteplici fili lascerà inevitabilmente il segno…

…così come ***"è necessario che una donna lasci un segno di sé, della propria anima…"*** **(Alda Merini**).